



IV incontro LA TERRA  
virtuale  
lunedì 23 maggio 2022

don Marco Morelli

## LINGUAGGI DEI MATERIALI

Traccia di appunti

Restringo e focalizzo il discorso dell'attenzione alla "*terra che non stanca mai*", sul rapporto stretto e imprescindibile tra i **materiali**, tutti figli della terra, e le nostre attività artistiche.

La mia esperienza di scultore, le osservazioni delle opere d'arte nella storia, le mie personali riflessioni.

*Nelle sue **ere** genera e appronta  
il grembo immenso di natura  
pietre metalli e legni  
e "questa bella d'erbe famiglia e d'animali"  
e **menti** umane, con voci, parole e segni.*

*nei **momenti** a noi donati  
da defluyi di torrenti e greti  
raccolte schegge e brani sparsi  
a mani nude e con carezze e graffi,  
con furia accesa, tenera e soave,  
vi imprimo segni di un pensare insonne.*

*In ogni frammento qui agli occhi offerto  
si aggrumano e conservano  
ansie e fervori, slanci e timori,  
palpitazioni e lampi, viaggi  
di piedi, ruote e giocose fantasie.*

*Mentre non cede il tempo il suo rapire  
qui **ore** vissute restano tenaci  
e ancor sorridono  
benevoli e sincere.*

(da M.M., *Lampi agli orizzonti*, Publistampa edizioni 2020)

È un mio riassunto del mio sentire e il giocare a cercare immagini.

### ***L'universo e la specie umana***

Sappiamo del dinamismo infinito dell'Universo, delle evoluzioni galattiche,  
dentro cui la Terra è un atomo,  
(anche *opaco del male* – G. Pascoli, *Dieci agosto*)  
con le forze della fisica e della chimica... e noi stessi siamo *polvere di stelle*.  
La specie umana si è venuta a trovare in un mondo di minerali, di vegetali e animali,  
la sua vita da sempre è stata impastata dai rapporti con materiali,  
da cui è costituita, in cui si muove, con cui agisce e di cui si nutre  
e dei quali ha variabile **conoscenza**, che è la sua differenza **specificata**.

### **I gradi del conoscere e delle forme**

La gradazione e l'evoluzione del nostro conoscere ci presenta il mondo  
che è dato da molti diversi materiali, ognuno dei quali ha qualità, proprie e diverse,  
Ogni frammento di materia, ogni oggetto, si dà a conoscere in una **forma**,  
parola primigenia e insostituibile che vuol dire appunto il come un oggetto ci diventa conoscibile,  
la forma di un oggetto è determinata dal nostro modo di conoscerla,  
è relativa e dipendente dal nostro rapporto conoscitivo.

Dai primordi voler capire, proprio dei discorsi umani, si è riflettuto e interrogato  
sui modi e gradi del conoscere potendo arrivare e distinguere, in relazione alle nostre capacità,  
tre aree della forma: sensibile, intellegibile, emotivo, tre **strati delle forme**.

Un esempio: di un mattone la forma sensibile è il suo essere creta cotta e di quel colore,  
l'essere un parallelepipedo di certe misure e peso è la forma intellettuale,  
che sia una parte della mia casa implica la mia emotività.

L'agire umano sui materiali è di due sommi generi: economico e simbolico.

**Economico:** le cose assumono forme per l'uso, per l'utilità  
in ragione della simbiosi animale che sfrutta le risorse di natura

**Simbolico:** l'uomo è anche *animal-linguisticum*, bisognoso e creatore di linguaggi.

**L'arte** è una tra le molte modalità dell'agire umano,  
è un'attività che esercita le sue forze su dei materiali,  
che dà loro altre forme, che induce delle **metamorfosi**,  
oltre a quelle già insite nei dinamismi creativi e di crescita della natura.  
dalla quale impara, in dialogo e in conflitto.

Già i **Greci** intuirono che ogni oggetto, ogni frammento di mondo e natura,  
si determina, si costituisce secondo le **quattro cause**:  
materiale, efficiente, formale, finale.

Esempio: una scultura

ha la causa **materiale** nel suo essere di quel materiale, marmo, bronzo, legno, ecc.,

ha la causa **efficiente** nello scultore, Fidia o Bernini...

ha la causa **formale** nel voler rappresentare **un'idea** dell'autore, ad es. la dea Athena, o David,

ha la causa **finale** perché l'opera è fatta per un fine, ha una destinazione per es. nel Partenone.

L'agire umano ha due nomi e modalità:

**poiein**, l'agire sulle cose che le trasforma, è il fare dei molti mestieri per necessità e utilità,

**praxein**: l'agire su se stessi nell'etica e politica, è il fare il mestiere di uomo.

L'arte è un *poiein secondo degli scopi, tutti suoi*.

I modi del *poiein*, i mestieri, sono moltissimi e nella storia in continua evoluzione,

essi sono un fare, un produrre che non è solo esercizio di forza fisica,

sono un fare che sa, *un saper fare*, esigono un tecnica e un metodo.

La *tekne*, per Aristotele, è una virtù *dianoetica*, cioè una potenza della *ragione*, *dianoia*.

Tutte le arti includono necessariamente un saper fare, una tecnica

che procede dalla conoscenza dei materiali, dalle loro proprietà

e le adatta alle intenzioni del produttore, artigiano e artista.

Ogni artista è anzitutto e necessariamente artigiano,

poi il passaggio al diventare artista implica un di più,

implica il saper caricare il proprio prodotto di un valore **simbolico**

per cui l'opera non è solo utile, come una sedia o un tavolo, ma **apre un discorso**,

**fa pensare**, assume una **potenza linguistica**, in cui consiste la **bellezza**,

che è l'alone magico che noi riconosciamo e troviamo nelle opere che chiamiamo **d'arte**.

Nella storia delle arti c'è stata continua riflessione e discussione sulle loro specificità e distinzioni. Sono state stilate classificazioni tra arti *liberali*, dei liberi e arti *meccaniche*, dei socialmente subalterni e perfino schiavi. Fu Michelangelo l'artista che tra i primi affermò l'emancipazione, per cui anche il lavoro *meccanico, del dipingere e scolpire*, è liberale e di pari dignità.

Nell'epoca romantica, nell'idealismo tedesco, fu teorizzata una classifica anche di qualità delle arti proprio in relazione alla **materialità** delle opere, volendo vedere un progressivo **spiritualizzarsi** secondo una scala di leggerezza, che sale dall'architettura, scultura, pittura, danza, letteratura, musica. Per la musica si fece notare che essa, per questo detta anche *angelica*, non consiste solo nella linea dei suoni intuiti e pensati, ma che è impregnata di materia a cominciare dalle corde vocali fino alla necessaria mediazione degli strumenti esecutivi, che sono a loro volta invenzione e applicazione di qualità di materiali: legno metalli, ecc.

Nelle **opere d'arte** entra in azione la causa efficiente, il **soggetto umano**, nella sua vitalità complessa e tutt'altro che semplice, per la sua dotazione genetica e per gli influssi dell'ambiente e delle educazioni, che coordina e dirige le altre cause, scegliendo i materiali, costruendo le forme e orientando verso suoi fini.

Le forze del conoscere portano il soggetto artista a scegliere i materiali e a valutarli, a esplorarne le qualità e poi a dar loro altra forma per suoi propri fini, anche inconsci.

L'uomo è animale *finalizzante*, facendo valere, altra sua differenza specifica, la **libertà**. L'intenzione finalizzante implica tutta la persona: il corpo e i sensi, le mani e l'emozione, è il cervello attivo e inventivo con l'arcobaleno e la gamma delle sue espansioni ed esigenze: della *memoria*, non solo deposito ma officina effervescente e stimolante, e della *immaginazione*, attività creativa insonne e insaziabile, di cui nulla è più libero. Il cervello individualissimo si rivolge ai materiali, guida alla ricerca di altre forme, obbedisce e comanda, libera, esalta e sottomette a sé. E così nascono le opere d'arte, prodotte e generate da corpi e anime, cervello e psiche, bisogni e desideri, fatica e ansia del gioco, tormento ed estasi.

La domanda sulla **qualità** delle opere, che cosa le rende **belle**?

Quando e in quanto i prodotti del lavoro umano diventano e sono **opere d'arte**?

Basta che siano prodotti perché siano anche d'arte? Bastano l'intenzione e la sincerità?

Quando appare la qualità **dell'artisticità**? Che si mostra **nelle opere**, anch'essi oggetti materiali?

L'uomo *artifex*, artigiano e artista, viene a dare vita a frammenti materiali, costruisce forme che possiamo distinguere come: funzionali, miste, linguistiche.

Forme **funzionali** sono quelle degli innumerevoli strumenti e parti di essi, tutte le macchine e loro componenti, dalle viti a bulloni, ruote dentate, martelli e tenaglie ecc.

Forme **miste** sono quelle di oggetti costruiti per utilità e necessità, come quelle dell'architettura, che però sono determinate anche dal bisogno e dal gusto di una certa bellezza.

Già i primi manufatti della specie, per esempio i vasi d'uso vario, che oltre ad essere contenitori utili, sono anche ricercati nelle forma e decorati, "abbelliti", oggi forme miste sono tutte quelle curate dai designer...

Forme **linguistiche** sono propriamente quelle delle arti, perché sono determinate secondo il bisogno di comunicazione, sono come **discorsi** che valgono per quello che dicono e per come lo dicono.

Ancora: si può riconoscere che l'*artifex* è motivato e sostenuto nel suo costruire da quattro esigenze soggettive: ogni opera è risultato di **costruzione, imitazione, invenzione, espressione.**

Dal dosaggio variabile, più o meno intenzionale e conscio, di questi input dipende la forma, definita come *perfecta*, dell'opera intrapresa.

In che consiste la **bellezza**?

Io rispondo nella sua **potenza linguistica**, nel suo diventare linguaggio, **capacità di dire**, sia pure nel frammento, nella frase, nella parola.

Ma basta la qualità chimica o economica dei materiali a fare artistica un'opera?

Anche se certo i materiali hanno anche intrinseche proprietà linguistiche dell'opera e concorrono alla sua potenza linguistica, alla sua bellezza, è la forma indotta dal **lavoro** del soggetto a portare l'onere e l'onore della bellezza.

Il **lavoro**, mentale manuale, **riscatta** i materiali stessi dall'inerzia dei cicli naturali e dà a frammenti di essi l'impronta della soggettività, del **pensare** umano.

**L'arte**, le varie arti nei loro specifici strumenti e linguaggi, rende preziosi al massimo i materiali, dona loro il valore aggiunto di prestarsi come supporto e veicolo al linguaggio umano,

al pensiero in tutte le sue potenzialità,  
riconoscendo nell'agire anche sui materiali la **gratuità**,  
cioè un valore per se stesso, come è per la filosofia secondo Aristotele,  
valore gratuito e indispensabile come la **bellezza**.

Si cita spesso la frase di Dostojewski: *la bellezza salverà il mondo*  
ma quale bellezza?

*Di Shakespeare o di un paio di stivali, di Raffaello o del petrolio...*

L'uomo per le arti, pur senza arroganza, può riconoscersi come al vertice  
della metamorfosi universale della natura,  
può contemplarsi come creatura abitata dalla *scintilla divina*,  
che trasmette, tramite e dentro materiali della *terra che non si stanca mai*,  
la propria immagine di vivente cosciente e spirituale,  
quasi capolinea dell'evoluzione cosmica e metamorfosi universale.